



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

30 Agosto 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

LUNEDÌ 30 AGOSTO 2021 - ANNO 77 - N. 238 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

COVID

**Il virus ha ucciso
altri tre vittoriesi**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

L'INTERVISTA

Il vescovo La Placa racconta e si racconta

MARCO SAMMITO pagg. IV-V

Primo Piano

Sicilia, da oggi in giallo con mascherine all'aperto e rispetto delle regole

Il punto. La curva sale ancora: altri 1.300 nuovi contagi e sempre più ricoveri nelle aree mediche Covid (806) e nelle terapie intensive (108)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia questa mattina si è svegliata in zona gialla, così come era previsto e, dopo oltre due mesi abbandona la fascia bianca con il ritorno delle mascherine da indossare anche all'aperto e ad una serie di restrizioni un po' morbide ma che dovranno essere rispettate per non trovarsi con il fiato sul collo la "zona arancione".

L'Isola è passata in "giallo" non solo per l'alta incidenza dei contagi, ma soprattutto per l'impatto sui servizi ospedalieri: al 26 agosto, la regione ha superato tutti i tre parametri fissati per il passaggio in giallo, con l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva al 12,1% sul limite del 10% e quella delle aree mediche non critiche al 19,4% sul 15% consentito. Ed ancora la Sicilia è anche la regione con meno vaccinati.

Non ci sarà più il coprifuoco, e a parte le mascherine, i ristoranti sono aperti sia al chiuso che all'aperto, ma il limite di commensali al tavolo è di quattro persone. Il green pass è indispensabile per l'accesso ad una serie di attività e servizi (piscine, palestre, centri termali, cinema, teatri, parchi a tema, congressi e fiere).

In "zona gialla" aperti i cinema, i teatri e i musei, le sale da concerto: la distanza di sicurezza tra gli spettatori è di almeno un metro, la capienza delle sale non deve superare il 50% del totale. Si prevede un massimo di 1.000 persone all'aperto e 500 negli spazi chiusi e bisogna sempre indossare la mascherina. Per quanto riguarda lo sport, negli impianti di una regione in zona gialla la capienza consentita non può essere superiore al 25% di quella massima autorizzata e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per gli impianti al chiuso.

Ieri tanti che prima erano indecisi, soprattutto giovani, hanno affollato gli Hub per sottoporsi alla vaccinazione

Occhi puntati sui 53 comuni che si trovano già in "zona gialla" e ai 4 in "zona arancione" dove devono essere rispettate tutte le regole del caso per non finire ancora una volta dal purgatorio all'inferno.



La domanda è sempre la stessa: chi rispetterà le regole? Chi controllerà che vengano rispettate?

Emblematica la dichiarazione del prefetto di Palermo Giuseppe Forlani: «I controlli non sono semplici so-

prattutto per quanto riguarda la mascherina all'aperto. Noi ne facciamo circa 2.000 al giorno. E' evidente che in una provincia come quella di Palermo la violazione dell'obbligo di indossare la mascherina può essere talmente diffusa che è difficile intervenire. Di certo, le forze dell'ordine sono presenti nei luoghi più affollati. Noi sanzioniamo ma dobbiamo evitare che si crei l'affollamento».

Per quanto riguarda la curva epidemiologica questa ha ancora la febbre altissima. L'Isola, infatti, mantiene ancora il primato nazionale sul numero di contagi 1.369 (con un tasso di positività al 10,1%), sui ricoverati 806 in area medica Covid (+8 rispetto a sabato) 108 in terapia intensiva (+4 rispetto a sabato) e con 10 nuovi ingressi nelle Rianimazioni. Record di contagi nazionali in un solo giorno nella provincia di Palermo con 343 nuovi positivi, segue Catania 259, a Messina 146, a Siracusa 195, a Ragusa 212, a Trapani 70, a Caltanissetta 73, ad Agrigento 61 e ad Enna 10.

Si contano ancora altri 10 decessi, su un totale nazionale di 37 anche se la Regione ha segnalato che 8 si riferiti al 27 agosto, 1 al 26 agosto e 1 al 28 agosto). I guariti sono invece 864.

Intanto molti siciliani che prima erano "indecisi" ieri hanno affollato gli hub della Sicilia e si sono vaccinati con la prima dose. Sono stati soprattutto giovani.

APPELLO DI UNIMPRESA «Spingere su campagna vaccini per avere più Green pass»


CATANIA. Da oggi la Sicilia è in zona "gialla". Sulla questione, il presidente di Assoesercenti Unimpresa Sicilia, Salvo Politino, commenta: Con la zona "gialla", di fatto, cambia poco per i ristoratori. Serve, invece, una ulteriore campagna di sensibilizzazione alla vaccinazione, per fare in modo che tutti possano avere il green pass. Green pass di cui si dovrebbe tenere conto anche per una eventuale "zona arancione" che, secondo le regole già sperimentate, prevede misure ancora più restrittive.

Oggi diciamo che una ipotetica riduzione di orari e persino un ritorno esclusivamente all'asporto, porterebbe sicuramente non pochi disagi, addirittura si rischia la chiusura per il comparto ricettivo e della ristorazione, cosa questa non più accettabile per migliaia di imprenditori siciliani che stanno cercando di andare avanti, che hanno rispettato e continuano a rispettare le regole e che non possono vedere vanificato tutto ciò.

Occorre fare passare un messaggio di fiducia, per evitare la cosiddetta "paura psicologica" e quindi disdette e mancate prenotazioni. Chi ha il green pass ha il diritto di poter continuare a muoversi nel rispetto delle regole, fermo restando la libertà di chi decide di non vaccinarsi. Occorre, inoltre, non generalizzare tale provvedimento della zona gialla e l'invito che facciamo alla Regione è quello di analizzare i dati per singoli comuni, tenendo conto delle percentuali di vaccinati e dei contagi. Solo così riusciremo a salvare le aziende e migliaia di lavoratori».

Il Covid-19 ha ucciso altri tre vittoriesi

L'emergenza. Deceduti al Guzzardi una donna di 97 anni e un uomo di 56 che non si erano ancora vaccinati e un 69enne al Giovanni Paolo II solo con la prima dose. E' in calo il numero dei casi positivi e dei ricoverati

 Sono 326 le vittime dall'inizio della pandemia mentre i contagi in provincia scendono a 2.610



E' uno stillicidio di decessi. Non passa giorno, ultimamente, senza che non se ne registri uno. Altri tre vittoriesi, in queste ultime ore, sono morti. Deceduti al Guzzardi una donna di 97 anni e un uomo di 56 che non si erano ancora vaccinati e un 69enne al Giovanni Paolo II solo con la prima dose. E' in calo il numero dei casi positivi e dei ricoverati. In particolare, i contagiati in provincia sono 2.610 mentre i ricoverati in ospedale sono passati dal 90 di ieri a 85. Resta elevato il numero delle vittime dall'inizio della pandemia che ammonta a 326.

I DATI

Giarratana il comune con la più elevata percentuale di soggetti vaccinati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

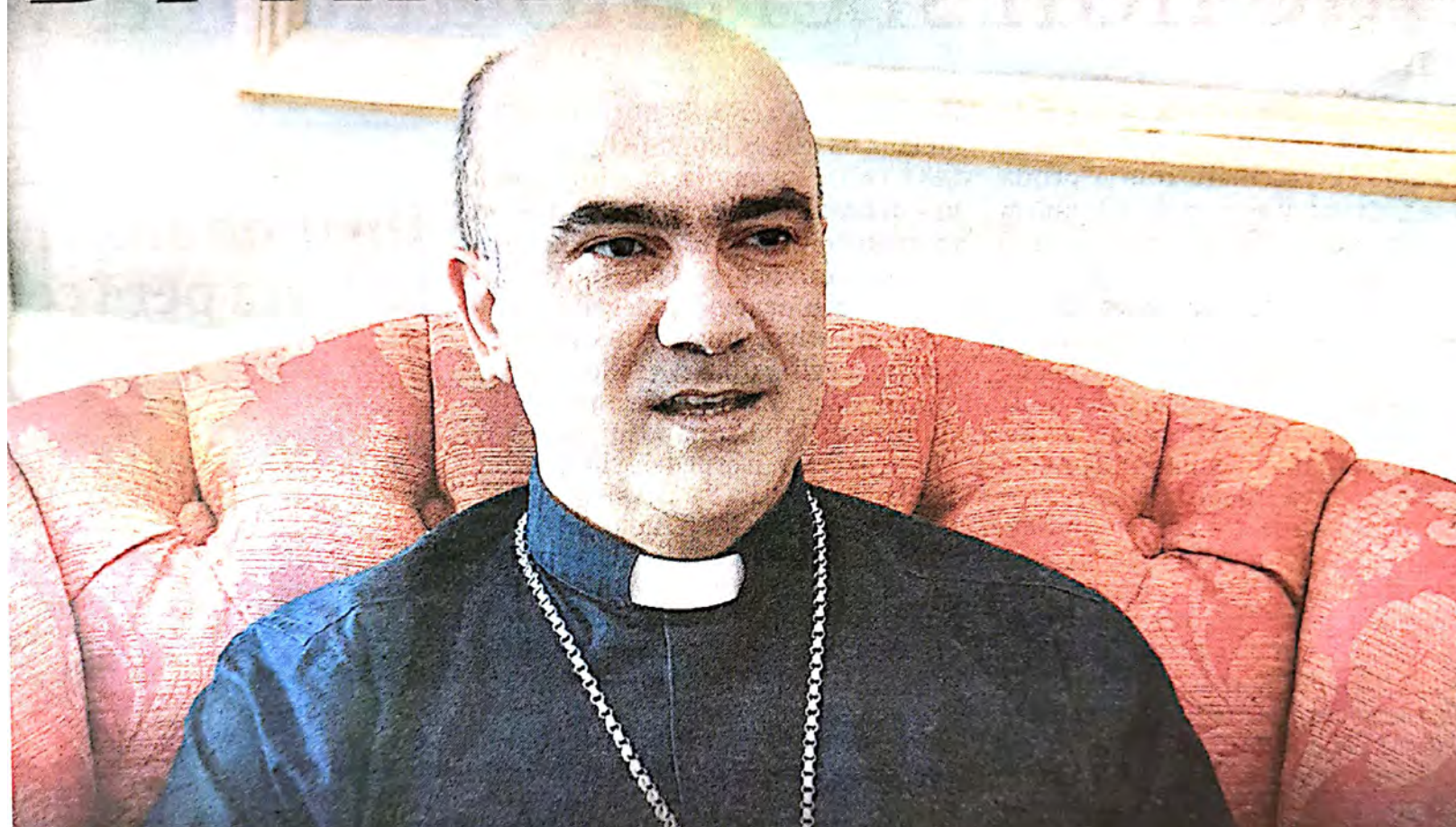
COMISO



**Prima la ribellione
poi la vaccinazione
la città cambia verso
in appena 24 ore**

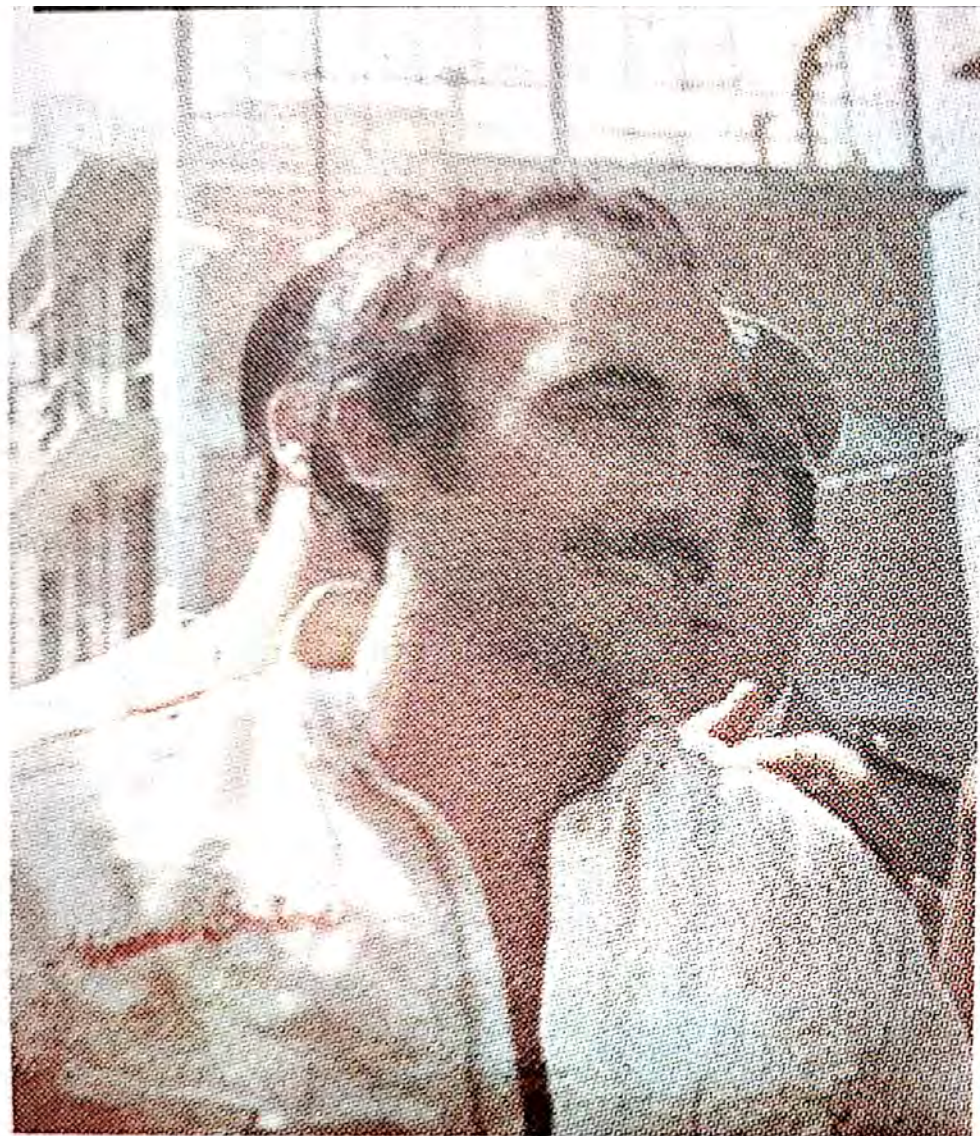
VALENTINA MACI pag. III

IL PASTORE DI ANIME



**Prima intervista a cuore aperto del nuovo vescovo di Ragusa
Mons. La Placa: «Soltanto l'essere trasparenti può aiutarci
a tracciare le persone che vivono un momento di difficoltà»**

MARCO SAMMITO pagg. IV-V



IL PERSONAGGIO

Il vittoriese che sfiorò
la partecipazione
alle gare di Formula Uno

Mimmo Bertone, tra i più forti piloti dell'epoca, si racconta e parla dell'occasione sfuggita che gli avrebbe permesso di rendere ancora più luminosa la sua carriera.

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX

Primo Piano

LE CIFRE

326

I morti di coronavirus dall'inizio della pandemia

2.610

I casi positivi nella giornata di ieri con un calo di ventuno unità

1.184

I contagiati soltanto nella città di Vittoria



● I deceduti sono una donna di 97 anni e un uomo di 56 ricoverati nella specifica area dell'ospedale-Guzzardi



Il Covid ha ucciso altri tre vittoriesi Due non si erano ancora vaccinati

● La terza persona era un uomo di 69 anni con la prima dose. I contagi continuano a diminuire così come i ricoverati

appunto: un uomo di 69 anni, deceduto in Terapia intensiva al Giovanni Paolo II, vaccinato con la prima dose ai primi di agosto; una donna di 97 anni deceduta in Area Covid al Guzzardi, non vaccinata; un uomo di 56 anni, deceduto in Area Covid, sempre al Guzzardi, non vaccinato. Sale quindi a 326 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, c'è ancora un lieve calo di positivi che sono adesso, complessivamente, 2610 (mentre nella giornata di ieri erano 2631) e, di questi, 2503 - cioè 16 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 7 in Foresteria Covid all'Ompa e 85 ricoverati in ospedale (di cui uno ricoverato fuori provincia). Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ieri: Acate 47 (-), Chiaramonte 43(+3), Comiso 385(+21), Giarratana 3 (-), Ispica 68 (-12), Modica 206 (-4), Monterosso Almo 1(-), Pozzallo 101(-

14), Ragusa 305 (-18), Santa Croce Camerina 63 (-9), Scicli 97 (+3), Vittoria 1.184 (+21). Insomma, la situazione più delicata rimane ancora nei Comuni di Comiso e Vittoria che hanno registrato, in 24 ore, 21 positivi in più rispetto al giorno precedente.

Significativo, invece, il calo dei contagi registrato a Pozzallo e nella città di Ragusa. Diminuisce ancora il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale che passano dai 90 di ieri a 85. Di questi 48 si trovano al Giovanni Paolo II: 17 in Malattie Infettive; 13 in Astanteria Covid, 8 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 26 i ricoverati: 25 in Area Indistinta Covid e 1 in Ortopedia.

Dieci pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 16 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre, è ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni finita in ospedale dopo aver partorito. Infine, sale a 14.684 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia (67 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

SCICLI

Un inno alla vita ai tempi del virus La festa per i cento anni di zia Nina



SCICLI. Un inno alla vita. Che, in tempi di Covid, assume un significato ancora più particolare. Questo il senso della festa con sorpresa sabato sera nella residenza estiva di Bruca per Giovanna Camponero, zia "Nina", per i familiari. La donna ha compiuto 100 anni il 5 aprile scorso e la famiglia ha rinviato la festiciola al periodo estivo per celebrare all'aperto. La sorpresa è stata l'arrivo del sindaco Enzo Giannone che ha consegnato la targa di auguri a nome di tutta la comunità sciclitana. Giovanna, che ha vissuto da nubile, ha accolto con presenza di spirito la festa mostrando energia e vitalità degna di persona ben più giovane.

Brindisi di auguri e torta al mandarino per zia Nina, amata e ben voluta al quartiere San Nicolò dove ha sempre risieduto ed è considerata una istituzione.

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa scendono ancora lievemente (per il secondo giorno consecutivo) i contagi e i ricoveri, ma rimane preoccupante il dato relativo ai decessi di persone - molte delle quali di Vittoria - positive al virus. L'ultimo bollettino sulla situazione Covid in provincia e relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8) riporta di altri tre decessi.

Si tratta di tre persone di Vittoria,

Tamponi in modalità drive-in, si torna a Pozzallo Ammatuna: «Numeri bassi. Ce ne vogliono di più»

● Il calendario delle verifiche disposto dall'Asp

ALESSIA CATAUDELLA

Anche questa settimana sono programmati i test rapidi in modalità drive-in disposti dall'Asp.

Oggi, lunedì 30, e domani, martedì 31 agosto, sono così organizzati: oggi l'appuntamento è a Pozzallo, dalle

17.00 alle 19.00, al Centro direzionale Asi. Gli altri appuntamenti domani, martedì 31 agosto. In questa data tamponi a Ragusa, al Centro direzionale Asi, dalle 17.00 alle 20.00. Ancora domani tamponi a Ispica, nella sede della Protezione civile, dalle 17.00 alle 19.00. A Vittoria martedì nell'area Fiere, dalle 16.00 alle 19.00.

Intanto, il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, chiede alla Regione di aumentare il numero dei tamponi giornalieri. "L'unica strada per sconfiggere il virus - dichiara il primo cittadino in una nota - è quella del tracciamento e dell'immunizzazione. Per

quanto riguarda i tamponi, in Sicilia il numero è ancora troppo basso, basti pensare che il Veneto, che è la Regione al secondo posto per numero di casi positivi, ne esegue il doppio rispetto alla Sicilia, pur avendo un numero uguale o addirittura più basso di abitanti rispetto alla Sicilia. Per quanto riguarda i vaccini, occorre istituire centri vaccinali fissi in tutti i Comuni, anche in quelli più piccoli, purtroppo, a tutt'oggi, c'è ancora molta gente che non ha la possibilità di spostarsi. È questo l'unico modo per evitare la diffusione del contagio e combattere una pandemia insidiosa e terribile".



Domani dalle 17 alle 20 i tamponi saranno effettuati all'Asp

Dalla ribellione alla vaccinazione tutto in 24 ore

Comiso. Un ristorante multato per avere tenuto aperto in zona arancione. Ma oggi forse cambia qualcosa sull'uso del green pass

VALENTINA MACI

COMISO. Potrebbero scattare oggi le modifiche alle restrizioni della zona arancione. Intanto, ieri mattina, il Comune si è trasformato in un hub vaccinale. Sono stati in 185 a far la fila per vaccinarsi, il 4 e il 5 settembre sono previste altre due giornate di vaccinazioni. Di questi, 170 per la prima dose e 15 per la seconda. Le restrizioni, di fatto sono molto limitanti per chi non ha il green pass, molto meno per chi ce l'ha.

Dopo le proteste corali dei ristoranti e di quanti, come le palestre, sono costretti a chiudere in zona arancione, il sindaco di Comiso ha sentito il presidente Musumeci e pare che a livello nazionale oggi dovrebbe cambiare qualcosa. Un'ordinanza, quella della zona arancione, arrivata nella tarda serata di giovedì. Sabato quasi tutti i ristoranti di Comiso hanno chiuso o comunque hanno lavorato con asporto e domicilio rispettando il coprifuoco. Tutti arrabbiati, stremati, e con tanta merce da pagare che andrà probabilmente a male. Filippo Inghilterra, de "Gli Archi ri Ronna Pippa" ha aperto, comunque, per protesta. Solo ai clienti con il green pass. È stato multato e dovrà chiudere per cinque giorni



Il Comune ha organizzato un hub a palazzo di Città: hanno risposto in 185



La protesta. Il titolare di un ristorante ha tenuto aperto regolarmente apparecchiando i tavoli e per questo è stato multato. Sembra che contravvenzioni siano state elevate anche ai danni dei clienti ma questo la Prefettura di Ragusa farà, in giornata, delle specifiche comunicazioni. In alto, i tavoli regolarmente operativi. Nella foto da sinistra, le persone che hanno deciso di vaccinarsi ieri mattina all'hub allestito a palazzo di Città e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari.



IL SINDACO. «Alcuni erano titubanti sino a qualche minuto prima, poi hanno risposto in maniera matura e coraggiosa alla necessità»

per aver trasgredito le regole della zona arancione. Ad un tavolo c'era un altro ristoratore in qualità di avventore, è andato lì con tutta la famiglia, lui ha deciso di non aprire ma ha voluto, comunque, manifestare tutta la rabbia che queste chiusure comportano.

Dante Di Trapani, assessore alla Polizia municipale di Comiso ha espresso solidarietà ai ristoratori: "È concreta la possibilità che la zona arancione venga presto rivista e calibrata sulla base del possesso del Green pass. Nel frattempo però occorre premere sull'acceleratore delle vaccinazioni. Non abbiamo più scuse: Vacciniamoci". E-

primo grandissima soddisfazione - ha detto il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari - per la risposta matura, consapevole e coraggiosa anche, poiché alcuni erano ancora titubanti fino a qualche minuto prima, di moltissimi cittadini che sono venuti a vaccinarsi. Hanno dimostrato, di fatto, grande senso di responsabilità, encomiabile altruismo e apertura, ma soprattutto fiducia nella scienza medica. Devo ringraziare caldamente l'Asp di Ragusa che ha organizzato tutto egregiamente e in meno di 10 ore, tra sabato sera e domenica mattina, con un risultato che ha lasciato tutti positivamente

sorpresi. Un ringraziamento speciale anche alle forze dell'ordine che hanno coadiuvato, in particolare alla Protezione civile sempre in campo a dare una mano d'aiuto laddove si creano situazioni eccezionali".

L'hub vaccinale dell'Asp 7 presso il Comune di Comiso sarà aperto il anche sabato 4 settembre dalle 18.00 alle 22.00 e domenica 5 dalle 09.00 alle 13.00. Nel frattempo, Comiso e Vittoria sono arancioni in una Sicilia gialla così come le altre città della provincia, e c'è ancora chi anche nei luoghi turistici più affollati si ostina a non mettere la mascherina.

I DATI SULLE VACCINAZIONI NEI COMUNI IBLEI Giarratana con il 75,97% il più virtuoso Acate e Vittoria sono fanalini di coda

Per quanto riguarda la campagna vaccinale nel Ragusano, Acate, Vittoria e Comiso restano le città "maggia nera" della provincia, mentre il titolo di Comune più virtuoso spetta ancora al piccolo borgo montano di Giarratana. L'ultimo posto di questa classifica, dunque, spetta ad Acate dove, su un target di 9608 persone vaccinabili, ne sono state vaccinate, con le due dosi, 4655 per una percentuale del 48,45%. Questa percentuale scende al 39,36% se si prende in considerazione solamente la fascia d'età compresa tra i 12 e i 60 anni. Al penultimo posto di questa classifica c'è poi Vittoria con il 55,35% dei vaccinati: 30.245 (immunizzati) su una popolazione vaccinabile di 54.647.

Prima di Vittoria c'è Comiso con il 56,90% dei vaccinati. Seguono: Santa Croce Camerina con il 58,96%, Chiaramonte il 60,72%, Scicli con il 61,38%, Pozzallo il 63,83%, Modica con il 66,08%. Sopra la soglia del 70 per cento dei vaccinati troviamo invece Monterosso Almo con il 72,47%, Ragusa con il 73,15% (46.950 immunizzati su una popolazione di 64.184 vaccinabili) e, come detto, Giarratana che mantiene il primo posto di questa particolare classifica con il 75,97% dei vaccinati. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino al 26 di agosto (ultimo dato disponibile) su una popolazione di 280.466 persone vaccinabili, sono state fatte 207.068 prime dosi (per un totale del 73,83%) men-

tre 176.979 cittadini hanno ricevuto le due dosi del vaccino per una percentuale complessiva del 63,10%.

«Anche a proposito dei dibattiti che montano nell'area iblea su chi è favorevole o meno alla vaccinazione - dice la segretaria generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi - si sa che la Cisl chiede a Governo e Parlamento di assumere fino in fondo le proprie responsabilità e di approvare urgentemente una legge che introduca l'obbligo vaccinale per tutti. La sosterremo convintamente, come abbiamo più volte affermato in queste settimane. Nella delicata fase che stiamo attraversando ogni soggetto deve esercitare le proprie prerogative, senza ambiguità, senza scorciatoie o vie surrettizie. E la svolta sull'obbligo spetta solo al legislatore».

La Cisl ha confermato la piena disponibilità ad avviare subito un confronto per migliorare, se necessario, i protocolli sulla gestione degli spazi comuni, a partire dalle mense, e per rilanciare la campagna di vaccinazione nelle aziende. "Il lungo cammino della ricostruzione - ha chiarito Carasi - deve essere affrontato con la bussola della coesione e della corresponsabilità. Non possono esserci dubbi. È necessario costruire insieme, scongiurando divisioni e conflitti dentro e fuori i luoghi di lavoro e avanzando verso obiettivi strategici condivisi".

C. R. L. R.

DSE
PUBBLICITÀ

CONCESSIONARIA
IN ESCLUSIVA
PER LA PUBBLICITÀ SU

LA SICILIA
& lasicilia.it

RICERCA FIGURE COMMERCIALI
PER LA PROVINCIA DI RAGUSA
da inserire nella propria rete vendita

Invia una mail a selezione@dsepublicita.it
Per informazioni tel. 095 253249

dsepublicita.it  

Primo Piano

«Accudirò le anime della nostra diocesi con molta semplicità»

Ragusa. Il nuovo vescovo, monsignor Giuseppe La Placa, a cuore aperto
«La trasparenza ci aiuti a tracciare le povertà che non si individuano»

MARCO SAMMITO

È davvero un semplice di cuore mons. Giuseppe La Placa, se- sto vescovo della Diocesi di Ragusa, consacrato da una solenne e affollata cerimonia il 16 luglio scorso nella cattedrale di San Giovanni Battista, patrono della città. Viene da Resuttano in terra nissena, granaio di Sicilia e frontiera antica di spigolatori, ove è nato 58 anni fa. Come tutti quelli scelti da Papa Francesco, anche questo vescovo ha un profondo tratto umano, promana uno spirito confidenziale nella discussione e le sue parole sono sempre pacate e sicure dando un'armonia a tutto quello che si intende dire.

È ovvio che è il frutto di un pensiero formato e sviluppato lungo un percorso di vita che, si nota, è praticato sul campo a contatto con la gente nei luoghi vivi del bisogno e delle necessità. Ci accoglie sull'uscio del vescovado, don Pippo, il suo segretario, discreto e silente come un'ombra, che ci guida lungo quei silenziosi e lindi corridoi del piano nobile di questo palazzo settecentesco eretto per volontà di don Mario Schinina Cosentini dei marchesi di Sant'Elia e che la marchesa Maria Carlotta Schinina cedette, l'ala nord, al parroco della chiesa di San Giovanni Battista affinché divenisse sede del seminario, settantaquattro anni fa. Ci stupisce un po' che prima delle visite non siano richieste le domande dell'intervista, come spesso accade quando l'interlocutore è un uomo di Chiesa, e questo ci indica che la discussione è aperta, senza riserve.

Mons. Giuseppe La Placa non si fa attendere e ci accoglie con un bel sorriso che è quello di un uomo ben tirato su. Indossa al collo una semplice collana con un grande crocifisso al petto di metallo povero e ci guarda negli occhi.

E' trascorso circa un mese e mezzo da quando è stato consacrato. Quali le sensazioni iniziali? Corrispondono alle sue attese, alle sue speranze?

«Ho avuto un impatto con la diocesi condizionato dal mese di agosto. La città si è un po' svuotata. Malgrado questo mi sono dato da fare per incontrare più di trenta sacerdoti che sono venuti a parlarmi e dal colloquio avuto è venuta fuori la descrizione della realtà non solo ecclesiale ma anche civile della diocesi».

L'impatto, quindi, è stato positivo?

«Ho percepito il senso dell'accoglienza da parte delle persone che ho incontrato, delle comunità cristiane con cui ho interloquio e soprattutto ho percepito l'esigenza di una guida non solo sul piano pastorale ma anche morale di tutta la realtà che può avere a che fare con la vita delle persone. La diocesi da sei mesi era praticamente senza il suo pastore. Ho incontrato diversi rappresentanti delle istituzioni. Ho registrato grande disponibilità alla collaborazione con il desiderio di camminare insieme e l'unico scopo di promuovere il bene comune».

Lo stemma vescovile che lei ha scelto è sormontato da un agnello pasquale, simbolo di San Giovanni Battista e ri-



L'annuncio. La Placa e Russotto lo scorso 8 maggio a Caltanissetta quando fu data la comunicazione.



Con i familiari. Il padre e la madre di mons. La Placa oltre al fratello e alla sorella con i rispettivi coniugi e il nipote, figlio della sorella.

chiama la Diocesi di Ragusa. La torre normanna è sormontata da una colomba che simboleggia lo spirito del Signore e sta sul lato destro dello stemma ed è un omaggio al paese natio, Resuttano. Qual è il valore e il significato di questa sintesi?

«Un vescovo che assume una responsabilità a guidare una Chiesa locale, nel momento in cui riceve la nomina da parte del Papa, vede affiorare, nella sua mente, nel suo cuore, quelle che sono le sue radici, le sue origini. Pensi a quando sei stato battezzato, a quando eri bambino, alle persone e agli incontri che hai avuto. Pensi ai genitori, ai familiari che vivono nel contesto in cui sei nato. Quindi, un omaggio al mio paese orgoglioso di avere un suo cittadino elevato ad un ruolo così importante. Quella torre è sormontata da una colomba segno dello Spirito santo che ha scelto un suo figlio per innalzarlo alla dignità dell'episcopato».

Il motto scelto e inciso nel cartiglio dello stemma (In semplicitate cordis. Con cuore semplice) dà il senso e il significato della sua missione e richiama al valore e alla sete di giustizia come recita il primo versetto del primo capitolo del Libro della Sapienza. Come crede di praticarlo?

«Il versetto dice che bisogna cercare il Signore in semplicità di cuore e questo non è altro che rispecchiare la semplicità di Dio. Semplicità è assenza di composizione. Tutto nella realtà ci appare composto. Il semplice per eccellenza è Dio e noi traiamo incentivi sul piano dell'esistenza e delle relazioni. Apparire per quelli che siamo e non avere retrospensieri. Se nelle nostre relazioni vigesse questo prin-



PRIMO IMPATTO. «Ho percepito l'esigenza di una comunità, ecclesiale e civile, che, dopo sei mesi, chiedeva una guida non solo sul piano pastorale ma anche morale»

cipio, essere trasparenti gli uni con gli altri e rispettare la diversità di opinione, allora ciò diventa una ricchezza che fa crescere. Le parole devono essere il veicolo di un pensiero chiaro ed evidente che si esprime con la massima semplicità. Ci consente di vivere senza paraocchi per accorgersi della realtà che ci circonda e quindi di chi ha bisogno. Ci sono povertà che molte volte non emergono alla luce del sole. Il nostro cuore deve essere attento a saperle individuare. La vera povertà, spesso, non è evidenziata per dignità, per pudore, per cultura, per educazione delle persone che, pur trovandosi in uno stato di necessità, non chiedono. La povertà non è solo fame, è anche solitudine o dramma familiare che vanno visti con gli occhi della misericordia».

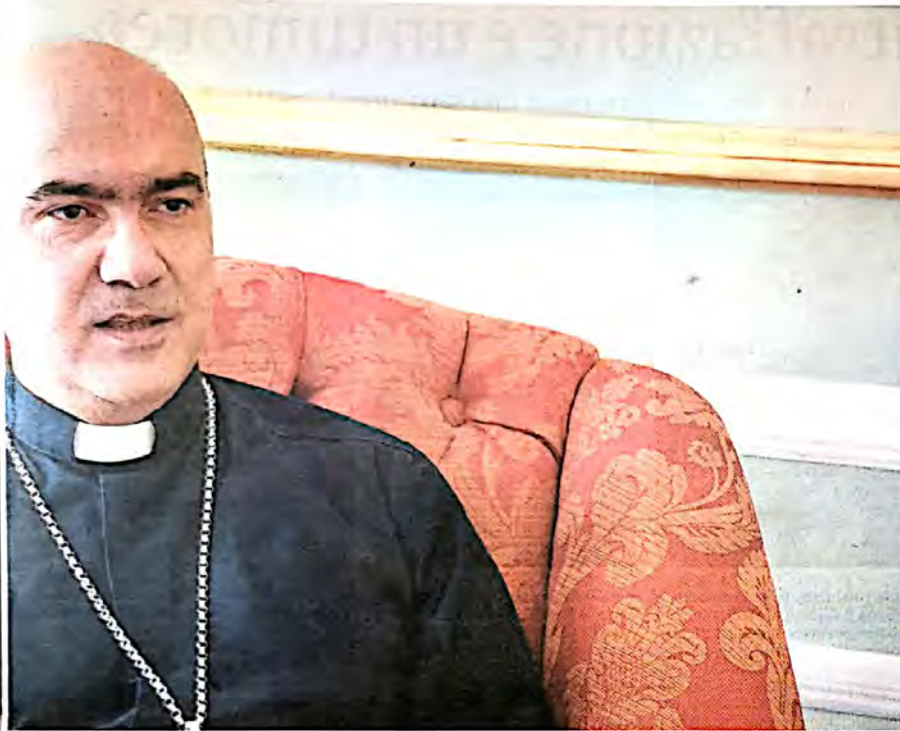
Nel 1998, lei diede alle stampe un'opera dal titolo «Eutanasia, una questione tra filosofia, etica e diritto». Da allora, sono passati 23 anni. Lei non valuta che il dibattito in atto e quello che è accaduto in questi anni, considerato che si sono registrate trasformazioni sociali enormi, abbiano in qualche modo condizionato qualche convinzione?

«La visione dell'eutanasia rispecchia la visione che noi abbiamo sull'uomo e della vita. Per la Chiesa rimane intangibile il rispetto della vita umana. Attesa l'evoluzione della scienza medica, diciamo che le posizioni intransigenti spesso non hanno rispetto della dignità della persona. Il magistero della Chiesa, sin dai tempi remoti, ha avuto questo tipo di attenzione. Il non accanirsi per mantenere in vita chi la vita naturalmente la sta lasciando è un principio che risponde ai criteri etici. Non accettiamo l'accanimento terapeutico ma neanche un'eutanasia che sia diretta a togliere la vita quando questa può essere aiutata al trapasso, rispettando quelle che sono le condizioni naturali. Come si dice, una buona morte. La medicina palliativa diventa allora la soluzione migliore per salvaguardare la dignità della persona. Facendola soffrire il meno possibile. L'intervento deve servire a rendere dignitoso il trapasso».

Finisce qui il nostro dialogo, amichevolmente ci accompagna sino alla porta, con semplicità di cuore.



L'intervista che il vescovo La Placa ha realizzato con Marco Sammito in Vescovado (foto Laura Moltisanti)



I DETTAGLI

LA COMUNICAZIONE

«E' fondamentale tra le persone»

Monsignor La Placa è iscritto all'Ordine dei giornalisti. «La comunicazione è fondamentale. Anche in questa pandemia è stata utile grazie ai mezzi messi a disposizione. Favorito da questa attività che mi ha aiutato nel campo della evangelizzazione. Gli editoriali scritti riflettono il mio essere giornalista prete».



LA VOCAZIONE

«Prescelto sin da bambino»

«Sin da bambino sono stato individuato come chi era stato prescelto. Ho seguito l'indicazione del prete della mia parrocchia andando in seminario. Tante potevano essere le strade che potevo intraprendere, ma il Signore mi ha indirizzato verso quell'unica strada e potevo fare tutt'altro».



GLI HOBBIES

«Ho giocato a basket con la Robur»

«Ho tanti hobby. Praticavo sport e lo seguivo. Sono tifoso di una grande squadra di calcio. Ometta il nome per favore. Ho praticato il calcio con buoni risultati, la pallacanestro anche a buon livello con la Robur di Caltanissetta e il tennis. Devo stare attento alle prelibatezze di questo territorio. Non voglio mettere pancetta».



CHI È

Giornalista e docente fu ordinato presbitero il 29 giugno del 1986

La Diocesi di Ragusa ha celebrato i 171 anni della sua fondazione. È stata eretta nel 1950. Conta 244 mila abitanti e abbraccia i comuni di Ragusa, Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina, Acate, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. Le parrocchie formalmente istituite nella diocesi sono 71, quelle effettivamente attive 62. Nel 2021 i sacerdoti incardinati nella Diocesi sono 96. L'età media del clero diocesano è di 62,5 anni. I presbiteri religiosi presenti in diocesi sono 21, le religiose sono 216.

Monsignor Giuseppe La Placa è il sesto vescovo della Diocesi di Ragusa dopo monsignor Ettore Baranzini, monsignor Francesco Pennisi, monsignor Angelo Rizzo, monsignor Paolo Urso e monsignor Carmelo Cuttitta. La sua nomina rafforza il legame tra le Diocesi di Ragusa e Caltanissetta.

Fu infatti il ragusano venerabile monsignor Giovanni Iacono, da vescovo di Caltanissetta, a ordinare sacerdote monsignor Angelo Rizzo che, a sua volta, da vescovo di Ragusa, avrebbe poi ordinato monsignor Mario Rusotto, oggi vescovo di Caltanissetta. Al momento della sua consacrazione a vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa ha voluto dare un saluto e un "affettuoso pensiero" ai vescovi emeriti monsignor Carmelo Cuttitta e monsignor Paolo Urso; a monsignor Giambattista Diquattro, nunzio apostolico in Brasile; a monsignor Carmelo Ferraro, arcivescovo emerito di Agrigento; all'amministratore apostolico monsignor Roberto Asta.

Un saluto lo ha rivolto anche alle autorità civili e militari e a coloro che si dedicano alla guida e al governo delle nostre città e così si è espresso: «In questo pianeta, in cui "tutto è connesso" e dove "nessuno si salva da solo", abbiamo la responsabilità di costruire ogni giorno una comunità libera, capace di garantire a tutti i diritti, naturali e costituzionali, che conferiscono alla persona quella dignità che la rende sacra e che chi serve nelle istituzioni, deve promuovere



in ogni ambito, a cominciare dal lavoro - che sia legale, onesto, libero dallo sfruttamento e dalla speculazione - come anche nei servizi essenziali, sanitari, educativi, sociali».

Un grazie sentito e commosso infine alla Chiesa di Caltanissetta e al vescovo monsignor Mario Rusotto. Proprio monsignore Mario Rusotto, vescovo della Diocesi di Caltanissetta ebbe a dichiarare: «Oggi vengo a consegnare un figlio della diocesi di Caltanissetta a questa giovane, bellissima e straordinaria Chiesa. Una diocesi di santi costruita giorno dopo giorno con il sudore e la fede dei nostri padri». Mons. Giuseppe La Placa si è così rivolto in un primo messaggio ai fedeli: «Voglio prendermi cura dei più poveri e fragili, di quelli che il Pa-



GLI STUDI. Ha frequentato il liceo classico «Mignosi» a Caltanissetta e nel 1993 ha conseguito la licenza in Filosofia teoretica alla Pontificia università gregoriana di Roma



Scatti. Il vescovo ieri in Cattedrale con il Pastorale appena donatogli. In alto, il giorno della consacrazione.

pa ha definito i tanti, troppi crocifissi di oggi. Avranno un posto privilegiato nella mia mente e nel mio cuore».

«La Chiesa è chiamata - ha aggiunto - a stare vicina ai crocifissi con speranza, a dare loro ragione della speranza. Cristo non gira attorno alle ferite, vi entra dentro e quello è il posto della Chiesa perché solo lì si può intravedere la Resurrezione e la luce della speranza. Con questi sentimenti di gratitudine mi preparo a venire da voi in Simplicitate cordis, affidandomi all'intercessione della Ss. Vergine Maria e alle beate Madri Maria Schininà e Madre Candida dell'Eucarestia, nonché al venerabile mons. Giovanni Iacono, e chiedendo sin d'ora il dono della vostra preghiera».

Mons. Giuseppe La Placa ha studiato presso il liceo classico «Pietro Mignosi» di Caltanissetta e, dopo avere conseguito la maturità nel 1981, ha compiuto gli studi teologici presso l'Istituto «Mons. G. Guttadauro». Il 29 giugno del 1986 è stato ordinato presbitero. Nel 1993 ha conseguito la licenza in Filosofia teoretica presso la Pontificia università gregoriana di Roma. Dal 1995 al 2001 è stato direttore dell'Istituto di Scienze religiose «S. Agostino» e dal 2000 al 2006 prefetto degli studi dell'Istituto Teologico «Mons. Guttadauro» di Caltanissetta, fondando la rivista Guttadauro, Annali del medesimo istituto. Docente di Filosofia sistematica presso l'Istituto teologico «Mons. G. Guttadauro» di Caltanissetta.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: «Eutanasia. Una questione tra filosofia, etica e diritto», «Lettere e Scritti». In cammino con la comunità. È iscritto all'Albo dei Giornalisti. Già responsabile del periodico diocesano l'Aurora, del Monitor diocesano, organo ufficiale della Curia vescovile di Caltanissetta e del Guttadauro, rivista dell'Istituto teologico diocesano. Dirige, inoltre, la collana Quaderni del Monitor. È stato vicario generale della diocesi di Caltanissetta. L'8 maggio 2021 è stato nominato vescovo da Papa Francesco.

VITTORIA

E' morto Giombattista D'Amato

E' deceduto Giombattista D'Amato (nella foto), 79 anni. Imprenditore edile in pensione, già presidente della Cna comunale oltre che componente dell'associazione antiracket di Vittoria. Era il papà della nostra collega Nadia a cui va il cordoglio dell'intera redazione de «La Sicilia». I funerali oggi alle 16



nella parrocchia Spirito Santo.

il personaggio



◉ Mimmo Bertone si racconta: «Avevo un contratto con il Jolly Club e sono stato costretto a passare dalla Formula Ford. E non avevo sponsor personali»



Il vittoriese che sfiorò la Formula Uno

GIUSEPPE LA LOTA

Mimmo Bertone, vittoriese di 76 anni dal fisico ancora tonico e asciutto, la sua personale cronoscalata non l'ha ancora conclusa. Delle imprese automobilistiche compiute negli anni '70 i giovani che amano le corse non sanno niente. A 8 anni, quando i suoi coetanei giocavano con le macchinine a pedale, lui iniziava a guidare l'auto di papà Giovanni, già protagonista di 4 edizioni del Giro di Sicilia nell'immediato dopoguerra. Ovvio che a 22 anni il "rampante" Mimmo diventasse protagonista delle cronoscalate siciliane: primo assoluto alla Roccazo-Chiaromonte-Gulfi nel 1970, e arrivasse a un soffio dalla Formula Uno, dove già gareggiavano i suoi amici Vittorio Brambilla e Arturo Merzario.

È una fortuna conoscerlo e andarlo a trovare nel suo splendido eremo immerso nel verde di contrada Valseca a Vittoria, dove trascorre due mesi ogni anno. Dieci a Milano e due a Vittoria, "ma il cuore è confessa - ce l'ho sempre nella mia città per 365 giorni".

Mimmo Bertone riapre a «La Sicilia» il suo ricco scrigno custode di cimeli, uniri foto d'epoca e articoli di giornali ingialliti e sbiaditi dal tempo. Un tuffo nell'amarcord automobilistico colmo di suggestioni indelebili.

«Papà ha contribuito a trasmettermi la passione per la corsa - dice l'ex pilota oggi manager - ma io l'amore per le macchine ce l'avevo a prescindere. Sì, i bambini della mia età giocavano con le macchinine a pedale, io usavo già la leva del cambio di un'automobile vera».

E allora gas al motore, da dove partiamo?
«Dal 1968. Al volante di una Ford Anglia 1000 Gran Turismo fino a 100 cavalli di cilindrata. Me la regalarono i concessionari Ford di Vittoria, Pollicita e Maiorana».

L'automobilismo è considerato uno sport d'élite per facoltosi. È vero?
«Conta molto avere disponibilità economiche per disporre di un mezzo importante. Comunque, non il mio caso, perché io per fortuna ho trovato sbocchi nazionali e internazionali importanti. Fortuna, abnegazione e sacrifici mi hanno consentito di arrivare a livello internazionale».

E in caso di incidente chi pagava i danni?
«Il pilota. Ma io a parte qualche leggera collisione a Monza con le formule (macchine a ruote scoperte e Gran Turismo),



non ho avuto incidenti».

Il risultato più importante?

«Dal punto di vista affettivo la gara di Chiaromonte Gulfi vinta nel '70 davanti a "don" Mimi Scola. Poi 10° assoluto alla Targa Florio nel '71, vinta da Arturo Merzario. Correvo su Porsche 911 in coppia con Giorgio Schon. L'anno dopo con l'Alpine Renault insieme al genovese Emilio Paleari arrivai 18° assoluto».

Meglio la cronoscalata o le formule?
«Due tipologie di gara diverse. In circuito c'è il cosiddetto corpo a corpo. Si deve essere veloci e fortemente combattivi. In salita è una sfida contro te stesso e contro il tempo. L'autocontrollo è una componente fondamentale per il successo. In circuito il corpo a corpo ti aiuta ad andare oltre i limiti delle tue capacità».

Perché non è arrivato in Formula Uno?
«Avevo un contratto con il Jolly Club di Milano. Mi davano le macchine e mi pagavano le trasferte e risultati. Per questo sono stato costretto a passare dalla Formula Ford dopo un campionato italiano dove ho ottenuto un 3° assoluto nel '70 con i miei mezzi. Sono arrivato in Formula 3 e 2. Non era facile trovare gli sponsor. Il Jolly Club cominciava ad avere difficoltà economiche nonostante fosse la più importante scuderia italiana e io non avevo sponsor personali».

ORA È MANAGER FINANZIARIO

«La carriera automobilistica breve ma intensa parentesi»

VITTORIA. Una carriera automobilistica breve ma intensa, quella di Girolamo Bertone, per gli amici Mimmo. Da giovane universitario è stato pilota, dopo la laurea in Giurisprudenza è diventato dirigente apicale della Banca Commerciale prima e di Intesa San Paolo dopo, responsabile di 4 regioni: Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, qualcosa come 600 dipendenti circa. Dal 2006 a oggi è manager della Bertone & Partners, società che si occupa di advisor finanziario e offre un servizio multidisciplinare e internazionale alle aziende in particolare di medie e piccole dimensioni nelle aree di partnership professionale, trust e attività in campo fiduciario, internalizzazione e agricoltura.

Ma prima di tutto questo Bertone sognava di diventare pilota di Formula Uno. Un sogno interrotto l'11 giugno del 1972. «Ho corso l'ultima gara del campionato italiano di Formula 3 a Varano de' Melegari - ricorda Bertone - Dopo la corsa arrivai a Milano alle 22 di domenica. Il mattino seguente, in giacca e



cravatta, mi presentai alle 8,30 in piazza Scala per prendere servizio presso la Direzione generale della Banca Commerciale. Rimpianti? No, l'automobilismo è stata una parentesi bella, breve, intensa e ricca di grandi soddisfazioni. Dalle cronoscalate su strada alle scalate manageriali non vedo ancora il traguardo». E quando gli si chiese se la famiglia ha ostacolato la sua passione per la corsa o l'ha stimolata, risponde: «Stimolo solo da mio padre, mia moglie Nuccia non mi ha ostacolato ma nemmeno incentivato a correre».

G. L. L.



Il campione. Sopra Bertone con, a destra, il giornalista Giovanni Pluchino. In alto, Bertone con il padre e, nel riquadro, con La Lota.

Oltre la Monti Iblei, altri piloti e ricordi ancora vivi?

«Un nome su tutti. Vittorio Brambilla, pilota velocissimo e imbattibile sul bagnato e nel corpo a corpo in pista. In Formula 3 abbiamo gareggiato diverse volte insieme. Nel 1971 a Monza sul bagnato lui arrivò primo e io secondo».

Per correre bisogna essere un po' incoscienti?

«Al contrario. Per fare il pilota bisogna essere coscienti e veloci».

A livello locale, oltre a Vito Veninata e Giovanni Cassibba chi ricorda?

«Il primo pilota che ha fatto l'assoluto a Chiaromonte negli anni '50. Celestino Miceli, medico radiologo vittoriese che correva con un'Alfa Romeo 1900 TI Super. Nessuno lo ricorda».

Oggi in campo automobilistico prevale l'elettronica.

«E le macchine sono sicure. Il pilota non usa il cambio manuale e sta con le due mani sul volante; a noi venivano le vecchie alla mano destra».